

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
Cent. 5

ARRETRATO
Cent. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso
o Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI
ACQUI.
Le corrispondenze non firmate sono respinte
come pure le lettere non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti ancorché
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
2 per sei mesi
3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea
o spazio corrispondente — In terza pagina dopo
la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del
giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5
— Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso il sig. CARLO
GAMONDI, Corso Bagni.

PAGAMENTO ANTICIPATO

Un ricorso storico?

Il Kaiser continua ad invocare il buon Dio, e il Sultano incomincia oggi a chiedere la protezione di Allah. Se si va di questo passo tragico e spietato assai più che nei melodrammi, il buon Dio potrà ben presto ammirare la strage universale commessa sotto i suoi auspicj.

Guglielmo II si è assunto le più gravi responsabilità della storia contemporanea, e si dice sia incanutito per l'intimo travaglio delle preoccupazioni affannose. Di questi giorni, trovandosi di passaggio non so più su quale campo di battaglia, accostatosi alla tomba di un ufficiale, la cosparsa di fiori; e poi fece telegrafare alla famiglia annunciando il pietoso atto imperiale. Il gesto è bello, se si fosse limitato all'atto floreale; ma il telegramma è un po' troppo teatrale. La famiglia del caduto in battaglia farà inquadrare il telegramma insieme alla effigie di Guglielmo II, e contemporanei e posterj ammireranno.

Questo imperatore che, nel decadere delle consuetudini cavalleresche, conserva un atteggiamento eroico, ha in sé qualche cosa di ammirevole. Ma noi pensiamo che potrebbe fare qualche volta a meno di quella perpetua invocazione a Dio.

Gli antichi, certamente più eroici e più bellicosi, avevano almeno la prudenza di distinguere fra Dio e Dio, poichè ne avevano creata una grande quantità che tenevano a disposizione secondo i casi più urgenti. Quando erano in tempo di guerra, invocavano un loro Dio speciale che secondo le intenzioni dei belligeranti non aveva molta pietà per i macelli umani: que-

sto Dio si chiamava Moloch. Così tutti sapevano che si trattava di quel tale Iddio che si compiacceva di vittime umane a lui sacrificate, e la cosa pareva più che ragionevole.

Ma ai nostri giorni in cui tutti questi Dei sono stati aboliti, non pare molto ragionevole invocare un Dio che si suppone debba vegliare sui popoli, per chiamarlo testimone di un giornaliero spargimento di sangue.

Quanto al Sultano, la cosa si complica. Non si sa quale parentela abbia Allah col Dio di Guglielmo II. Le stragi di Armenia e di Erzeroum dimostrerebbero che fra il Dio di Guglielmo e quello del Sultano non vi è molto stretta parentela. Inclino a credere che questi due sovrani non abbiano idee molto chiare in fatto di divinità.

Guglielmo II è, o vorrebbe essere, un conquistatore appartenente a quella schiera che nei tempi più antichi balzò dalla foresta germanica per invadere il mondo occidentale. Io non sono troppo persuaso che questa guerra abbia avuto il suo massimo impulso da intenti industriali e commerciali esclusivamente. Forse Guglielmo II è un *déplacé* come molti siamo in questo basso mondo. La razza germanica forte è sospinta verso la conquista, sin dai tempi dell'impero romano, ebbe poi una serie di conquistatori irrequieti che si slanciarono oltre i confini del loro territorio coperto di foreste. Guglielmo II pensa probabilmente all'aquila d'argento che scintillava sull'elmo di Federico II di Hohenstaufen che scese in Italia e passò in Palestina, a Manfredi

che morì in battaglia. Che più? La monarchia che cessò di regnare in Francia prima dell'avvento di Napoleone I, non era essa di origine germanica? I primi conquistatori della Gallia vennero dalle foreste oltre il Reno, e i primi re Franchi furono di razza teutonica.

Carlo Magno che assoggettò il mondo o buona parte di esso è discendente di questi re Franchi.

Guglielmo II ha voluto creare un ricorso storico assecondando forse gli interessi industriali del suo impero, e pensò di ricominciare la storia riprendendola al punto in cui l'aveva lasciata Luigi XVI, re di razza germanica divenuta franca, decapitato dalla Rivoluzione.

Chi saprà mai quale sogno accarezzò Guglielmo II dichiarando la guerra alla Francia, alla Francia non più monarchica e non più repubblicana, ma molto borghese e quasi antimilitarista?

Questo sogno cavalleresco era troppo grandioso e non più compatibile con la storia contemporanea.

Per questo Guglielmo II erra quando invoca il Dio degli eserciti.

ARGOW

Un nuovo appello agli agricoltori perchè si semini grano

Ripetutamente già la *Bollente* si è occupata di tale importantissimo argomento.

Ora il *Bollettino della Società degli agricoltori Italiani* pubblica la seguente nota del segretario generale della Società on. Poggi.

L'opera della S. A. I. per la intensificazione e la estensione della coltura del frumento ha certamente dato buoni risultati, secondo le notizie che ci pervengono da ogni parte. Ma non può essere finita, perchè, non ostante l'avanzata sta-

gione, se ancora rimangono terre da seminare, non si deve tralasciare di farlo, e si debbono trovare frumenti da seme per le terre stesse.

Parlo dei frumenti marzuoli. Questo aggettivo marzuolo è inesatto, o almeno è antiquato, perchè coi metodi moderni di coltivazione, e specialmente con la concimazione chimica, possiamo seminarli in novembre, dicembre, gennaio, febbraio e anche in marzo, secondo le varie regioni d'Italia e secondo l'andamento della stagione.

Adottiamo pure dunque il nome di grano marzuolo per distinguerlo dai grani che, seminati nell'autunno troppo avanzato, non riescono affatto; ma non diamo all'aggettivo il significato letterale. Trattasi di varietà di frumento a semina più o meno invernale e primaverile.

Nell'Alta Italia, per esempio, e particolarmente nella bassa Valle Padana, si coltiva da anni una varietà di grano, detto marzuolo rosso americano, che, anche in quella regione, si semina con successo in novembre e dicembre, ricavandone buoni prodotti e certo molto maggiori che se si seminasse in marzo.

Basta enunciare un fatto come questo per comprendere quanto ancora si possa seminare a grano, purchè si abbia della terra arata, e purchè si concimi con perfosfati i quali, come è noto, imprimono precocità alle colture cereali.

Anche gli altri marzuoli più comuni nel nord e nel centro d'Italia, come il marzuolo veronese ed il marzuolo toscano, si possono, anzi si debbono, seminare appena sia possibile dopo il gennaio, senza aspettare il classico mese di marzo; che se, per la cattiva stagione, si dovesse proprio attendere questo mese, la semina dovrebbe farsi nei primissimi giorni, e sempre con concimazioni fosfatiche, almeno cinque quintali di perfosfato per ettaro.

E i marzuoli non si possono seminare radi: occorre sempre una quantità di seme di 120 a 160 Kg. per ettaro; un po' meno con la seminatrice, un po' più a spaglio; un po' meno nelle prime semine, un po' più nelle ultime.

Ed ecco che gli agricoltori domandano dove procurarsi il seme. Al che rispondiamo che se ne trova qua e là nell'Emilia, nel Veneto ed in Toscana, e che bisogna muoversi per averlo, senza troppo indugiare.

Fra i nostri soci è facile scambiarsi offerte e domande, e ci sono

AMARO GAMONDI

Acqui - Corso Bagni

PREMIATO
con le più alte Onorificenze